

IL SALOTTO IN GITA ... A MONTECARLO ...



GITA al COUNTRY CLUB di MONTECARLO - 16/04/2018

Una delle mie passioni più grandi è lo sport, chi mi conosce almeno un pochino lo sa; un'altra è viaggiare. Potete quindi immaginare la mia reazione quando a scuola ci hanno comunicato che saremo andati in gita a Montecarlo per gli Internazionali di tennis. Una giornata intera tra i più grandi campioni di questo bellissimo sport in una delle città più chic d'Europa: gioia pura! Ore 6 di lunedì 16 Aprile, ritrovo per la partenza nel parcheggio del circolo "Tennis 2000" dove il nostro mitico prof. Vergnano fa l'istruttore. Assonnati ma elettrizzati siamo partiti alle 6.30 circa e le diverse ore di pullman per arrivare a destinazione sono letteralmente volate. Verso mezzogiorno siamo arrivati a Montecarlo. Per l'ingresso in città abbiamo impiegato più di un'ora per via del traffico intenso ma è stato molto divertente godersi il panorama di questa lussuosa città. Decine di grattacieli e palazzi sulla collina tutti con vista sul mare e un grande porto con yacht di tutte le dimensioni. Per le strade macchine costosissime e negozi di lusso. In apparenza tutto splendido ma credo che per me sarebbe impossibile vivere a lungo in mezzo a tutto quel cemento e in un simile caos! Finalmente siamo arrivati al Country Club e per tutto il pomeriggio abbiamo seguito vari match tra tennisti di nazioni diverse. Al termine di ogni partita si potevano ricevere autografi e fare fotografie con i giocatori. Alle 18.00 circa, siamo tornati al pullman e siamo ripartiti per Torino. Il viaggio di ritorno mi è sembrato interminabile. Forse per la stanchezza o forse perché tornare a casa dopo una bella giornata fuori è sempre un po' triste. Montecarlo, il tennis, il mare, il sole e la compagnia di tanti amici e compagni di scuola hanno reso questo gita davvero indimenticabile.

Giulia Gottardello 3^A

Il giorno 16|04|2018 ci siamo recati a Montecarlo per assistere al torneo mondiale di tennis. Ci siamo ritrovati molto presto a Rivoli e siamo partiti alle intorno alle 7; abbiamo fatto un lungo viaggio di circa 5 ore con una breve sosta di 20 minuti. Siamo arrivati a Montecarlo verso le 11 circa, abbiamo fatto la coda e siamo entrati al "Parco dei Principi". Là ci siamo divisi in gruppi per classi: i ragazzi delle medie giravano da soli per i padiglioni mentre la 5° elementare era accompagnata dal professore di ginnastica. Noi due abbiamo girato con la nostra classe(1° media).Abbiamo guardato solo le partite giocate nel padiglione Y; c'erano anche altri 2 padiglioni per noi inaccessibili. Dopo aver visto dei momenti di alcune partite, noi e i nostri compagni abbiamo pranzato all'aperto.Finito il pranzo abbiamo fatto ritorno al padiglione Y e abbiamo assistito ad altri momenti di alcune gare,dopo le partite abbiamo acquistato dei souvenirs e siamo andati via alle 18:00 dal "Parco dei Principi. Abbiamo impiegato più tempo del previsto perché non trovavamo il pullman. Siamo arrivati a Rivoli alle 23:30; è stata un'esperienza molto bella per noi.

F.Ursino M.Negro 1 A

... IN CENTRO A TORINO...

Venerdì 5 Maggio abbiamo fatto una gita a Torino nonostante piovesse. Per arrivare a destinazione abbiamo preso il 36 e dopo la metro. Appena arrivati alla fermata "Nizza" abbiamo camminato per un po' e ci siamo recati al Borgo Medievale, dove abbiamo fatto un'attività che consisteva nel realizzare un album di carta con le lettere miniate. Al termine abbiamo acquistato dei souvenirs e abbiamo pranzato. Successivamente abbiamo camminato a lungo fino a Palazzo Madama, dove abbiamo visto una mostra su uno dei più importanti personaggi della storia: Carlo Magno. La mostra è intitolata "Carlo magno va alla guerra" e racconta come molti anni fa in Francia, al servizio dell'imperatore Carlo magno, viveva Girart, il figlio più giovane di una famiglia nobile che la sfortuna aveva ridotto in miseria. Da qui, ha inizio una storia di guerra e amor cortese, raccontata in forma pittorica. Successivamente la nostra guida ci ha proposto un laboratorio in cui abbiamo creato dei fumetti riguardanti le immagini della mostra. Al termine dell'attività, prima di tornare a casa, abbiamo mangiato un buon gelato. Per il ritorno abbiamo preso la metro da Porta Nuova a Paradiso e di nuovo il 36 che era molto affollato. Questa gita ci è piaciuta molto perché abbiamo apprezzato dei luoghi della nostra città molto belli, che non avevamo mai notato.

M. Rolando e F. Biella 1^A



... A TRIESTE

La mattina del due maggio, precisamente alle 6:30 del mattino, la mia classe, la terza ed io siamo partiti per raggiungere la città di Trieste per fare la nostra gita annuale di tre giorni.

Il viaggio in pullman, a parer mio, è stato lungo e noioso, nonostante io abbia cercato inutilmente di abbattere la noia con delle alternative, utilizzando la lettura dei miei manga oppure chiacchierando con la mia vicina di posto.

La nostra prima tappa è stata il sacrario militare di Redipuglia dove una bravissima e acculturata guida ci ha condotti prima sulla collina per osservare la dolina dei bersaglieri, utilizzata in tempo di guerra, e poi in un museo dove erano esposte attrezzature da battaglia usate durante la Grande Guerra.

Alla conclusione del nostro giro ci siamo diretti a Grado dove si trovava l'hotel dove avremmo soggiornato per il resto della nostra gita. Arrivati lì ci siamo divisi nelle rispettive stanze all'interno delle quali ci siamo preparati per la cena; al termine di questa ci siamo diretti verso una gelateria per mangiare il "dessert" prima di andare a dormire.

La mattina seguente dopo esserci alzati siamo andati a fare la colazione, quest'ultima è stata molto divertente, soprattutto grazie ad alcuni miei compagni che mi hanno fatto ridere molto. Più tardi abbiamo fatto una visita guidata a Trieste alla Cattedrale di San Giusto, lì c'erano dei mosaici spettacolari: erano in stile bizantino, uno un po' più moderno, in realtà però tutta la cattedrale era molto bella. Successivamente siamo andati in un ambiente molto triste ovvero la Risiera; lì durante la seconda guerra mondiale sono stati bruciati e torturati i corpi di centinaia di persone perché considerati oppositori al regime fascista. Per questo motivo quando è stata ristrutturata hanno voluto creare un ambiente che mettesse un po' ansia, cioè costruendo due muri altissimi di cemento. Uscito dalla Risiera ero un po' scosso a causa delle informazioni che ci avevano dato e spiegato. Dopo pranzo siamo andati in un ambiente a dir poco spettacolare ovvero il castello di Miramare chiamato così perché da ogni finestra è possibile ammirare il mare. Questo palazzo mi ha emozionato molto per gli splendidi arredi e i dipinti magnifici, altrettanto bello era il giardino di ventidue ettari donato al WWF.

Dopo aver finito la nostra visita siamo tornati in hotel.

Il terzo ed ultimo giorno ci siamo diretti tramite un battello su un piccolo isolotto, lì abbiamo fatto merenda e poi visitato una chiesa molto grande e bella, mi sono colpito molto dai particolari sui muri, i dipinti e le statue.

Sfortunatamente scesi dal battello siamo andati a prendere il pullman per ritornare a casa, a Rivoli.

In questa gita mi sono molto divertito oltre ad aver visto posti molto belli.

A. Ballerini 2A



LA DIVERSITA' COME VALORE

A scuola abbiamo da poco concluso un'attività sulla "Diversità come valore" ; ha condotto il laboratorio il sig. Giovanni un volontario dell'associazione per la Pace.

Abbiamo iniziato con la lettura del racconto : "Quadrato nel paese dei rotondi" in cui un avventuriero "quadrato" arriva nel paese dei Rotondi e viene messo da parte perché definito "diverso". Dividendoci in gruppi abbiamo poi dovuto inventare il finale decidendo cosa avrebbe dovuto fare "quadrato". Alcuni hanno pensato che si sarebbe potuto travestire da rotondo e cercare di essere accettato, Altri hanno pensato che se ne sarebbe potuto andare oppure portare degli amici per non restare solo. Dopo abbiamo scritto su di un cartellone ciò che ci rende diversi: il modo di pensare, di fare, l'aspetto fisico, le capacità ecc. e ciò che ci rende uguali: il bisogno di cibo, acqua, una casa, la pace ecc. Abbiamo quindi dedotto che siamo tutti diversi ma uguali.

Nell'incontro successivo abbiamo parlato dei pregiudizi sulle persone che non si conoscono e che giudichiamo solo per le apparenze o perché esistono degli stereotipi ovvero idee che si hanno su qualcosa o qualcuno perché siamo abituati a pensare così (ad esempio la donna cucina e pulisce mentre l'uomo va a lavorare).

Abbiamo letto inoltre un racconto in cui due uomini prendevano una nave per attraversare un fiume ma non volevano sedersi vicini perché a uno non piaceva l'abbigliamento dell'altro. Allora il capitano li invita a bendarsi e parlare di cosa piace loro: scoprono di avere molto in comune!!!!

E' stata un'attività che mi ha fatto imparare cose nuove e ho capito che non bisogna giudicare solo dall'apparenza e che si devono trattare tutti alla stesso modo. Inoltre, questa attività ci è servita per stare bene insieme e andare d'accordo anche con chi ci è meno simpatico.

E. Cecutto 1^A

Giovedì e venerdì 6 aprile abbiamo partecipato ad un laboratorio sulla diversità e sull'amicizia:. A tenere questo laboratorio è venuto un professore in pensione, il signor Giovanni. L'incontro è iniziato con il racconto di una storia intitolata: "un quadrato nel paese dei rotondi"; la storia raccontava della difficoltà di un quadrato ad inserirsi e farsi accettare in un gruppo di rotondi. Terminata la lettura, l'insegnante ci ha chiesto come potesse finire il racconto e ha segnato le nostre risposte su un foglio. In seguito ci ha fatto vedere sulla lavagna elettronica delle immagini che esprimevano pienamente il tema della diversità, per esempio il diverso colore della pelle e tanti diversi tipi di frutta simili. All'incontro successivo l'insegnante ci ha chiesto se siamo mai stati presi in giro o isolati o se ci è mai capitato di prendere in giro gli altri, se il nostro gruppo di amici fosse aperto ad altri o se fosse chiuso alle novità. Dopodiché ci ha fatto vedere un video dove dei bambini di varie nazioni si scambiavano gli alimenti tipici, poi ce ne ha fatto vedere un altro dove dei volontari hanno messo un pozzo nelle zone povere dell'Africa. Il laboratorio mi è piaciuto e mi ha fatto capire che nessuno è diverso dagli altri, che siamo tutti uguali.

M. Fornasieri, R. Palma 2 A



DESTINAZIONE DON MILANI: VITTORIA!!

Sembrava un giorno di normalissima lezione, finchè la professoressa Valia ci ha informati di questo concorso...

Abbiamo partecipato tutti con grande entusiasmo e con impegno. L'obiettivo era quello di produrre un lap-book e ci siamo riusciti!

Abbiamo raggiunto l'obiettivo grazie al lavoro di squadra, suddividendoci i compiti tra di noi per creare il lap-book. È stato bellissimo ed emozionante!

Il lap-book, intitolato DESTINAZIONE DON MILANI, era diviso in tre parti.

Nella parte centrale abbiamo scritto tutte le cose che ci stanno a cuore, in cui crediamo maggiormente e a cui diciamo I Care, per esempio: l'amicizia, il rispetto, l'aiuto reciproco, il saper dire Grazie.... Sulla base degli insegnamenti di Don Milani, abbiamo costruito una porta con una chiave a fianco con su scritto: "La parola è la chiave fatata che apre ogni porta" e ancora: "L'istruzione rende liberi". Infatti, abbiamo riprodotto accanto anche il disegno di un uccellino che esce da una gabbia. Sul lato opposto abbiamo collocato, invece, un cestino in cui accartocciate si trovano tutte le cose che non vogliamo facciano parte della nostra vita (cattiveria, pregiudizio, falsità)

Sulla copertina del nostro lavoro compare un grande labirinto che sta a significare quanto è difficile per noi ragazzi orientarsi in un mondo che ci propone falsi modelli..... aprendolo si vede una bussola con l'immagine di Don Milani, la nostra guida nel complicato percorso di vita e di crescita.

Alla cerimonia di premiazione, abbiamo ricevuto il primo premio per la categoria "scuola secondaria di primo grado" !!

Mirko ha spiegato alla giuria e al pubblico presente come era stato organizzato il lavoro per la creazione del lap-book e dopo la premiazione tutta la classe ha ricevuto degli attestati di partecipazione e un buono spesa per acquistare dei libri.

È stata un'esperienza fantastica!!

M. Musso - R. Berruti 1A



FINDING VINCE 400

Un concorso ispirato al 400° anniversario del carisma di san Vincenzo de Paoli a servizio dei poveri.

SI CHIAMA CARITA'

Si chiama carità
 Basata sulla semplicità
 Un gesto che deriva dalla propria spontaneità
 Che porta felicità
 Un piccolo gesto
 contro l'impossibilità
 carità non è solo dare soldi
 carità è aiutare le persone con brutti ricordi
 aiutare le persone a compiere i propri obiettivi
 anche utilizzando più tentativi
 per me questo vuol dire carità
 condividere la propria felicità
 molti non sanno cos'è la carità
 purtroppo è la dura realtà
 non posso fare molto alla mia età
 ma son sicuro che qualcosa accadrà
 la carità non è per tutte le persone
 alcuni han paura
 di risultare un buffone
 ma tu segui la tua volontà
 tranquillo da qualche parte lei ti condurrà
 ricorda di espandere sempre la felicità
 che poi di conseguenza arriverà la carità
 deriva dal latino caritas
 ha radici ricche di storicità
 e di serenità
 perciò alzati i piedi e cambia la tua vita
 sennò essa svanirà
 impegnati come in una partita
 questa rima l'hai capita
 partendo da te renderemo la carità
 infinita
 Per me questa è carità
 Un sentimento che porterà felicità
 Non si parla solo di denaro
 Dai non fare l'avarò
 Aiuta un'altra persona
 E perdona
 Perché così cambieremo il mondo
 E se ci impegneremo lo faremo solo in un
 attimo di secondo
 Dobbiamo distruggere la paura
 Che colpisce le persone
 È una loro procedura
 Che distrugge la compassione
 Perché in fondo siamo tutti fratelli
 Un po' ribelli un po' giovincelli
 Anche io la penso come S.Vincenzo
 Dobbiamo usare i nostri cervelli
 Per aiutare i poveri
 Persone forti come guerrieri
 Che ogni giorno lottano
 Considerati forestieri
 Ricordati anche loro hanno desideri
 Hanno dei pensieri
 Dormono nei quartieri.
 Loro non possono cambiare, non hanno
 superpoteri
 Noi li possiamo aiutare
 A essere più fieri
 E non essere più prigionieri.

partendo da te renderemo la carità infinita
 Per me questa è carità
 Un sentimento che porterà felicità
 Non si parla solo di denaro
 Dai non fare l'avarò
 Aiuta un'altra persona
 E perdona
 Perché così cambieremo il mondo
 E se ci impegneremo lo faremo solo in un
 attimo di secondo
 Dobbiamo distruggere la paura
 Che colpisce le persone
 È una loro procedura
 Che distrugge la compassione
 Perché in fondo siamo tutti fratelli
 Un po' ribelli un po' giovincelli
 Anche io la penso come S.Vincenzo
 Dobbiamo usare i nostri cervelli
 Per aiutare i poveri
 Persone forti come guerrieri
 Che ogni giorno lottano
 Considerati forestieri
 Ricordati anche loro hanno desideri
 Hanno dei pensieri
 Dormono nei quartieri.
 Loro non possono cambiare, non hanno
 superpoteri
 Noi li possiamo aiutare
 A essere più fieri
 E non essere più prigionieri.

Testo e musica: G. Comba 3 A

BASTA POCO

Basta un sorriso
per illuminare il viso
di chi è rimasto solo.
Un semplice sguardo
può essere un petardo
dentro la vita
di chi gravita
nei suoi pensieri.
Basta un secondo
per insegnare il girotondo
ad un bambino
che del mondo
sa solo
che è rotondo

C. Aloï 3 A

FARE LA CARITÀ È UN ATTO D'AMORE



Disegno realizzato da V. Viola 2 A

LE GARE DI ATLETICA

Il nostro professore di ginnastica ha organizzato la gara di atletica nel giorno del Venerdì' 27 aprile 2018, hanno partecipato la seconda e terza media, ma non tutti sono venuti, alcuni di noi sono rimasti a scuola. Siamo partiti da scuola a piedi e siamo arrivati all'Istituto Natta di Rivoli verso le 10; quando siamo arrivati ci siamo sistemati e subito dopo ci siamo divisi in gruppi in base alla disciplina scelta.

C'era chi faceva il salto in alto, salto ostacoli , vortex , lancio del peso e infine i 1000m, salto ostacoli , salto in alto , lancio del peso e 1000m .

Subito dopo aver fatto le gare ci siamo ritrovati tutti insieme per fare la merenda, c'erano anche allievi di altri istituti di Rivoli ed è stata un'occasione per poterci ritrovare tutti insieme e confrontarci sui risultati della giornata sportiva che avevamo appena trascorso.

Dopo pranzo , la pioggia non ha consentito la staffetta perché la pista era bagnata e quindi scivolosa; per questo motivo hanno anticipato la premiazione e siamo rientrati nuovamente all'istituto.

Personalmente penso che queste occasioni organizzate dai professori siano non solo un momento di svago ma anche di crescita , perciò rimarranno per sempre impressi nella nostra mente. Il prossimo anno ripensando a tutte queste belle attività proveremo di sicuro una forte nostalgia!

G. Fratino 3 A



Scuola Paritaria "Salotto e Fiorito" - Rivoli

LE PIANTE

Il 3 maggio del 2018 con il professore di tecnologia (esperto di piante) e con la professoressa di italiano siamo andati a fare una passeggiata vicino al castello di Rivoli per osservare le farfalle e le piante. Però, visto che il tempo era brutto e pioveva, ci siamo soffermati solo sulle piante.

Il professore di tecnologia ci ha spiegato molti tipi di piante e ci ha fatto raccogliere una foglia per ognuna delle 5 specie: Parietaria, Edera, Gelso da carta, Malva e Tiglio.

L'edera e la Parietaria sono piante che crescono sui muri, invece la Malva e il Tiglio no.

Tutti questi tipi di foglie sono sempreverdi. In particolare il professore, sapendo la storia della carta, ci ha detto che i cinesi nell'antichità, con il gelso da carta fabbricavano la carta.

F. Biella – M.
Rolando 1^A

Riflessioni sulla convivenza

A causa delle varie prese in giro e degli insulti da parte di alcuni compagni i professori hanno deciso di farci svolgere un'attività di gruppo per riflettere sulla convivenza.

Ognuno di noi doveva pescare da una scatola contenente i nomi di tutti i 27 alunni e scrivere un pregio o un difetto.

Tutti dovevano riportare su un foglietto 3 pregi e 3 difetti di 6 persone diverse, così alla fine ognuno di noi aveva 3 pregi e 3 difetti scritti dai compagni.

Lo scopo di questa attività era quello di scoprire ciò che gli altri apprezzavano o meno di noi stessi.

La maggior parte dei ragazzi si è rispecchiata nelle impressioni altrui, invece altri hanno capito dei tratti del loro carattere a cui non davano importanza.

Dopo esserci confrontati e dopo aver capito che giudicare gli altri non ci rende migliori, perché tutti abbiamo dei difetti, ognuno ha incollato i bigliettini ricevuti ed una sua foto recente su un cartellone.

Da questa attività abbiamo capito che non serve giudicare le debolezze degli altri sapendo che ne abbiamo molte anche noi. In più pensiamo che tutti, o almeno la maggior parte della classe ha smesso di giudicare, insultare e prendere in giro gli altri come se fosse un'abitudine.

Nessuno è perfetto, tutti hanno dei difetti e delle debolezze e nessuno si può permettere di criticarle.

Voler veramente bene ad una persona significa apprezzarla per ciò che è, apprezzarne i lati positivi ma anche quelli negativi.

V. Dabbene, E. Villella 2 A



Il Piccolo Principe

A scuola abbiamo incominciato a leggere il Piccolo Principe.

Dopo aver letto alcuni capitoli, la prof.ssa Valia ci ha proposto la visione del film, uscito nelle sale cinematografiche nel 2016 ed ispirato appunto al celebre libro di Antoine de Saint-Exupéry. Il film racconta di un vecchio ed eccentrico aviatore e la sua nuova vicina di casa: una bambina molto matura trasferitasi nel quartiere insieme alla madre. Attraverso le pagine del diario dell'aviatore e i suoi disegni, la bambina scopre come molto tempo prima l'aviatore fosse precipitato in un deserto e avesse incontrato il Piccolo Principe, un enigmatico ragazzino giunto da un altro pianeta. Le esperienze dell'aviatore e il racconto dei viaggi del Piccolo Principe in altri mondi contribuiscono a creare un legame tra l'aviatore e la bambina. Affronteranno insieme una straordinaria avventura, alla fine della quale la bambina avrà imparato ad usare la sua immaginazione e a ritrovare la sua infanzia.

Il film ci è piaciuto molto e lo consigliamo a tutti i ragazzi e alle loro famiglie per passare un po' di tempo insieme e per imparare una profonda lezione di vita



I terremoti e la situazione sismica italiana

Avete mai vissuto un terremoto? Io personalmente no, ma mio padre mi racconta la sua esperienza che, vissuta da bambino, gli è rimasta ben impressa nella memoria.

“Avevo quattro anni, ero sul pianerottolo di casa dove abitava mia nonna. Ad un certo punto iniziai a sentire che mi mancava l'equilibrio: non mi rendevo conto che la terra stava tremando, mi sembrava piuttosto un giramento di testa. In contemporanea un fragore: il rumore più grave ed avvolgente che avessi mai sentito. Usciti in strada la nonna ed io vedemmo tutta la gente spaventata, allontanarsi dagli edifici per paura: qualche oggetto caduto a terra, e pochi calcinacci staccatisi da vecchie case. Niente di che, ma un grandissimo spavento...”

Il terremoto è un evento che fa sempre paura, forte o debole che sia, perché fa tremare il suolo che, fin dalla nostra nascita, viviamo come un qualcosa di stabile, di immobile. Quando il terreno si muove veniamo colti da una sensazione di impotenza, perché la grandiosità delle forze in gioco, o come dicono i sismologi, la magnitudo, ci ricorda quanto sia grande la forza della natura e quanto sia piccolo l'uomo al suo cospetto.

Com'è facile immaginare “terremoto” è una parola composta, che deriva dal latino “terrae motus” (= movimento della terra) e consiste nelle vibrazioni e negli assestamenti improvvisi della crosta terrestre, provocati dallo spostamento di una massa rocciosa nel sottosuolo.

Il nostro pianeta è molto più complesso di quello che si potrebbe pensare ad una sua visione esterna o vivendo su di essa come abitanti: non si tratta di una sfera in parte solida (terre emerse) ed in parte liquida (mari), ma di una struttura elaborata che deriva dalle modalità con cui si è formato il pianeta stesso, e dalle successive evoluzioni nel corso di milioni di anni.

L'Italia, con la sua meravigliosa posizione al centro del bacino mediterraneo, è purtroppo una nazione ad alto rischio sismico. Le catene montuose, Alpi ed Appennini, che caratterizzano tutto il nostro Paese, sono la testimonianza geologica dell'esistenza di bordi di placche che si sviluppano sotto al nostro territorio.

L'Italia si trova in buona parte sulla placca euroasiatica, ma un'ampia porzione della Pianura Padana, il mar Adriatico, la Puglia, parte del Molise, della Basilicata e della Sicilia, si trovano invece sulla placca africana. Ogni anno il nostro Paese si accorcia di 3-4 mm, per effetto della spinta verso nord della placca africana, e dell'opposizione al movimento della placca euroasiatica. Questa situazione di compressione ed ostacolo al libero movimento è quanto produce l'insorgere dei terremoti.

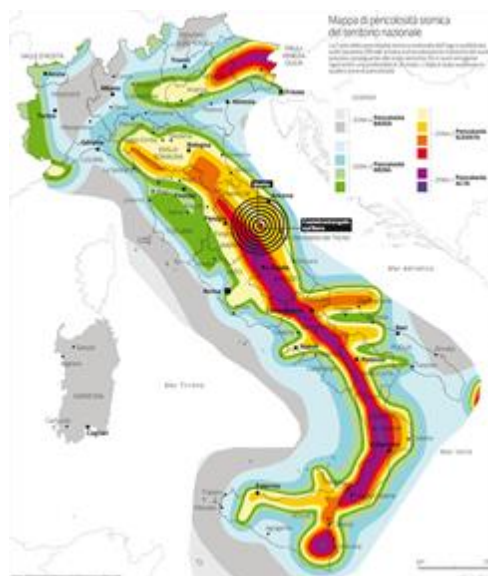
La storia del nostro Paese conta moltissimi terremoti, alcuni dei quali veramente catastrofici. Solo negli ultimi vent'anni ricordiamo, per la gravità degli eventi, il terremoto del Molise nel 2002, quello dell'Aquila in Abruzzo nel 2009, quello in Emilia-Romagna nel 2012, e quello di Lazio, Marche ed Umbria nel 2016.

Guardando la mappa della pericolosità sismica, tracciata sulla base di parametri registrati dai sismografi durante i terremoti, si vede la stretta correlazione tra le zone a più alta pericolosità, ed i bordi tracciati a delimitare le placche tettoniche.

In Italia abbiamo un ottimo istituto di ricerca, chiamato INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), costituito nel 1999, che fa parte del più ampio Servizio Nazionale di Protezione Civile. L'istituto, quindi, non ha solo finalità di indagine e divulgazione scientifica, ma anche quella di cooperare attivamente alla tutela del territorio, ed a supportare le istituzioni per la salvaguardia dei cittadini italiani. La scienza, ad oggi, si dichiara incapace di qualsiasi sistema di previsione dei terremoti.

Il giusto approccio per tutelarsi verso questi eventi naturali passa attraverso la ricerca e la tecnologia. La prima per la conoscenza del territorio, con la mappatura storica e statistica delle aree a rischio, e le conseguenti norme per regolamentare gli insediamenti urbani ed industriali; la seconda per sviluppare tecniche costruttive in edilizia, adeguate a resistere ai terremoti, a protezione dei cittadini e del paesaggio.

Lorenzo Vietti 3A



Creiamo una poesia

Venerdì 30 marzo, durante l'ora di antologia, la prof.ssa Demarchis ci ha fatto entrare nel vivo dello studio della poesia, rispetto all'anno scorso e al primo quadrimestre di quest'anno dove abbiamo studiato solo poesie antiche.

La poesia è composta da versi, cioè un insieme di sillabe, e strofe, cioè un insieme di versi. Tante strofe insieme formano una poesia.

Per apprendere la poesia ci siamo basati su un testo poetico scritto da Salvatore Quasimodo il cui titolo è "Ed è subito sera". Dopodiché ognuno di noi ha provato a comporre una poesia, per scriverla la professoressa ci ha spiegato i sette punti fondamentali da seguire:

- la scelta del tema;
- scrivere le idee riguardo al tema;
- eliminare le idee eccessive che potrebbero far andare fuori tema;
- ordinare le idee;
- fare l'economia delle idee;
- la musicalità, cioè le rime;
- dare un titolo al tema.

Alla fine dell'ora ognuno ha letto la sua poesia a voce alta in classe e la professoressa ha scelto la mia come "più bella":

*Brezza armoniosa,
mare, montagna, città,
presenti le nuvole rosa
miscugli di emozioni là.
Alberi vuoti, cade ogni foglia
è arrivato l'autunno, la natura si spoglia.
La giornata è finita,
la città si addormenta,
si spegne la vita,
ormai più nessuno si lamenta.*

In questa poesia mi sono concentrato su alcuni elementi che rappresentano il tramonto (le nuvole rosa), il vento (la brezza armoniosa), i paesaggi (mare, montagna, città) e l'autunno (alberi vuoti, cade ogni foglia, la natura si spoglia). Grazie a tutti questi elementi sono riuscito a comporre la poesia.

S. Vairo 2A

ATTORI... PER CASO

Ogni anno la scuola organizza uno spettacolo in lingua francese per le classi delle medie, ma, quest'anno, la storia è stata diversa.

Ad eccezione degli anni passati, infatti, la classe 3° ha tenuto uno spettacolo, formato da diverse scene, in cui tutti hanno partecipato e fatto qualcosa, con ruoli ben definiti.

Sono state diverse le prove generali fatte, alcune sono andate bene e altre male, ma alla fine gli spettacoli finali (se ne son fatti due, uno per i genitori ed uno per i ragazzi della scuola medie ed elementari) sono andati decisamente bene!

L'intrigue de l'émission est: un enfant ou une fille doit dire à ses parents qu'il a pris un mauvais vote (d'où le titre "la mauvaise note ") et le spectacle, en fait, tourne autour des différentes et curieuses façons de dire la note.

Evidemment vous ne pouviez pas conclure seulement avec 12 scènes en fait (en plus de la présentation de l'émission initiale) deux de nos camarades de classe ont chanté une chanson au début et finalement, à la fin du spectacle, les garçons ont chanté une autre!

Inutile de dire que le spectacle, non seulement dans notre ville, est devenu populaire, en fait, il a fini sur le profil Facebook de la population française en Italie très célèbre!

A la fin de tout était une expérience merveilleuse et fantastique fruit du travail de la classe, mais aussi des techniciens en informatique et puis, le rôle le plus important de tous, notre professeur de français.

Tous les camarades de classe nous pouvons dire que nous sommes fiers du travail que nous avons fait et peut-être d'inspirer les futures classes de l'école "Salotto & Fiorito".

L. Furfanelli 3^A

Internet: vantaggi e svantaggi

Internet ha rivoluzionato la società, è vero, ed è anche vero che ha senza dubbio molti aspetti positivi, ma purtroppo per ognuno di essi ce n'è uno negativo

Anche io penso che tanti aspetti della vita dell'uomo contemporaneo ne siano influenzati, e secondo me anche semplificati e migliorati, ma in ogni caso utilizzare internet richiede molta più prudenza di quello che si pensa.

Tra i ragazzi, ultimamente, si è diffusa la moda di "chattare" con dei perfetti sconosciuti. Molti sostengono che sia un ottimo modo per conoscere altre persone o addirittura per trovare la propria anima gemella, ma magari dietro Flippo di tredici anni, che gioca a calcio e abita esattamente nella tua città, a cui piacciono tanto le stesse cose che piacciono a te, si nasconde Francesco, un pedofilo cinquantenne, che di certo non ha buone intenzioni. O molto più semplicemente, un ragazzino che di certo non è come ti ha fatto credere di essere.

In ognuno dei due casi dopo aver scoperto la verità non ci si sentirà benissimo, e nella migliore delle ipotesi solo emotivamente.

Sempre riguardo ai messaggi penso che siano un'ottima invenzione, ma devono essere utilizzati tenendo conto di alcuni limiti. Ci sono cose che vanno dette a voce, ma purtroppo a volte sono proprio le più difficili da dire.

Ciò che penso io però, è che se una persona non è in grado di farsi coraggio, per quanto possano tremargli le gambe e sudargli le mani, e dire quello che deve - che sia una dichiarazione d'amore, o che si abbia intenzione di lasciare una persona - non è un individuo maturo, che abbia tredici, venti o sessant'anni.

A chi dice che i messaggi siano solo l'evoluzione delle lettere, rispondo che per scrivere una lettera ci vuole più tempo e bisogna pensare attentamente a quello che si vuole scrivere perché non si potrà inviarne una seconda immediatamente dopo con la stessa facilità con cui si invia un messaggio. Inoltre, dalla scrittura e dalle condizioni della carta si possono intuire le emozioni del mittente mentre i messaggi sono ciò che di più apatico esiste per comunicare. Per esprimere le proprie emozioni si utilizzano le emoji, ma è facile metterne una che ride mentre in realtà non lo stiamo facendo.

Ma se si pensa che questi siano gli aspetti peggiori di internet ci si sbaglia.

Probabilmente, purtroppo, è capitato a tutti di imbattersi in un gruppo di ragazzini seduti uno di fronte all'altro che non si guardano nemmeno. E secondo me, in questo caso si può tranquillamente dire che internet non ha rivoluzionato la società, l'ha rovinata. Organizzarsi per uscire e incontrarsi per poi non parlarsi è la dimostrazione che purtroppo ragionare su quello che si sta facendo è fuori moda. Tralasciando i messaggi, ci sono altri problemi che internet può causare. Tutto ciò che viene detto su internet e sui forum si prende per oro colato, ma magari dietro un professore universitario con un quantitativo grandissimo di titoli di studio, si trova di nuovo Francesco, che si è fermato alla terza media e di conseguenza non potrà mai aiutare nella spiegazione delle formule di fisica o nell'analisi dettagliata di una poesia.

Nonostante tutto ciò, penso che internet sia una grandissima invenzione che velocizza qualsiasi ricerca e facilita ogni organizzazione per incontrarsi con gli amici, ma per utilizzarlo bisogna essere prudenti e consapevoli dei rischi che si corrono. So perfettamente che fare attenzione a tutti questi aspetti è molto complicato perché anche io mi accorgo di utilizzare internet male, e penso che almeno tutti nella vita lo abbiano fatto, ma l'importante, secondo me, è accorgersene, se possibile prima di aver incontrato Francesco o aver preso un brutto voto per colpa sua.

LA SCUOLA MEDIA STA FINENDO

Il mio percorso alla scuola secondaria di primo grado è stato fantastico, molto educativo, e pieno di gioia. La prima media per me non è stato uno degli anni migliori della mia vita. Facevo fatica a fare amicizia con tutto il resto della mia classe e questo non aiutava la mia timidezza. Però, pian piano, con l'aiuto delle professoressa e di tutti gli incontri che ci facevano fare con la psicologa, ho imparato che non erano gli altri ad escludermi, ma ero io che tendevo ad escludermi dal gruppo classe.

Tante volte tendiamo a pensare così tanto a quello che ci succede e alle persone che ci circondano, che dimentichiamo cosa significa davvero accettare qualcuno ed essere accettati.

Sentirsi parte di un gruppo è importante, i nostri insegnanti ce lo hanno ripetuto continuamente e ci hanno insegnato non solo le loro materie, ma anche a volerci bene l'un l'altro come una grande famiglia.

La mia esperienza al secondo anno di scuola media, è stato meno complicato e più spensierato. Tutti gli anni ci hanno portato a fare molte gite e molti laboratori, per non farci pensare troppo a tutte le ore di scuola.

Nel mio secondo anno, gli insegnanti erano ormai diventati parte della famiglia perché, secondo me, questa scuola è diversa da tutte le altre, qui ti seguono, ti aiutano e tante volte ti consolano. Gli insegnanti si interessano veramente agli studenti e fanno in modo che il loro percorso venga affrontato in felicità.

Me ne sono accorta il secondo anno, in particolare perché iniziavo a conoscere tutti molto meglio.

Ed ora.....eccoci qua.... il mio ultimo anno in questa splendida scuola. Quest'anno avremo l'esame, che sinceramente mi spaventa molto, ma gli insegnanti ci stanno sostenendo e aiutando, dandoci consigli e suggerimenti utili ma purtroppo bisogna pensare anche al prossimo anno.

Per questo gli insegnanti ci indicano cosa, secondo loro, è meglio per noi, e in cosa siamo più portati.

In sintesi ci aiutano a scegliere la scuola che fa per noi, a capire che cosa ci piace veramente, ci preparano anche in modo pratico a quello che sarà il clima delle superiori.

Facciamo anche molte esercitazioni. Per esempio ci hanno fatto esercitare per le prove invalsi passate.

Questi tre anni sono trascorsi in fretta e il cuore mi si riempie di lacrime al pensiero che il prossimo anno non sarò più in questa bellissima scuola e che non avrò più i miei meravigliosi compagni.

Auguro a chiunque di studiare in questa scuola ...e alla fine del vostro percorso sarà difficile dimenticare tutte le splendide persone che avrete incontrato perché una delle tante parole per descrivere questa scuola è "Amore".

A . Suraci 3A

Purtroppo tre anni sono passati, e devo dire anche molto in fretta. Molte persone sono andate, e molte nuove ne abbiamo incontrate. Molte invece sono rimaste con noi tutti e tre gli anni a sopportarci, ma comunque la cosa più importante, è il fatto che tutte ci abbiano voluto bene.

Di questi tre anni ricorderò di sicuro le gite, i laboratori e tutte le altre esperienze vissute con gli insegnanti ed i compagni, ma soprattutto vorrei ringraziare tutte quelle persone che mi sono state accanto, sia quelle che mi hanno resa felice che quelle che mi hanno rattristato o fatto soffrire, perché ogni azione mi ha reso ciò che sono ora.

Mi ricordo che appena entrai in questa classe tre anni fa ero una bambina che arrivava da un mondo completamente diverso. All'inizio, sebbene non fossi "nuova" perché avevo già frequentato le elementari al piano di sotto, mi sentivo comunque la più esclusa, perché tutti a differenza mia riuscivano a fare amicizia in fretta, ma poi con gli anni mi sono resa conto di essere circondata da persone con un grande cuore.

Concludendo, vorrei ancora dire grazie a quelle persone che mi hanno insegnato che anche quando pensi di sapere tutto in realtà hai ancora da imparare e che se la strada la percorri da solo alla fine potresti anche arrivare per primo, ma perderesti tutto il resto. Infatti mi è stato anche insegnato che quando si sbaglia si può sempre ripartire e migliorare, e che quando si chiude una porta si apre un portone.

M. Franzoso 3 A



Non sembra vero, ma sono già passati tre anni.

Ricordo ancora molto bene il mio primo giorno di scuola media, quando ho incontrato tutte le persone che da lì in poi mi avrebbero accompagnato fino in fondo al mio cammino scolastico.

Tra risate e scherzi, interrogazioni e verifiche, il tutto è volato via come "una foglia al vento".

Questi anni passati a scuola sono stati ricchi di esperienze indimenticabili che porterò per sempre nei miei ricordi, come per esempio le varie gite e le molteplici attività fatte con i miei compagni e professori.

Insomma... Mi sento enormemente maturato e pronto per un'altra avventura. Ovviamente tutto ciò è, per la maggior parte, merito dei miei docenti, i quali, anche se si sono spesso succeduti, si sono rivelati tutti all'altezza ed hanno contribuito alla mia formazione.

Volevo inoltre congratularmi con le Suore del Salotto e Fiorito: ci hanno accolto ogni mattina e ci hanno sempre aiutato con consigli preziosi per il futuro. Un saluto particolare va invece a Suor Rita e Suor Amalia, che anche se in cielo, sono sicuro continuano a guardarci e a proteggerci!

Per finire ringrazio le segretarie, sempre gentili con tutti, le bidelle, che tengono pulite le aule, le cuoche che preparano ogni giorno il cibo per noi alunni e per tutto il personale scolastico.

Sono e sarò sempre grato a questa scuola, dove un giorno spero di mandare i miei figli per far vivere loro ciò che ho vissuto io.

G. Peis 3^A

PER SUOR AMELIA

Al momento giusto
Senza che le venisse chiesto
Diceva la frase giusta
senza nemmeno farlo apposta
per rassicurarci all'istante
mentre versava cascate di disinfettante
ci diceva: "non brucia"
e con la più totale fiducia
noi affidavamo a lei le nostre ginocchia
Anche se adesso non c'è più
Sappiamo che ci aiuta da lassù!

C. Aloï 3A

Si ringraziano tutti gli studenti delle classi IA- IIA- IIIA delle medie per la collaborazione e tutti i docenti per il proprio contributo